



L'ITALIA A HOLLYWOOD

Museo Salvatore Ferragamo, Palazzo Spini Feroni, Firenze

24 maggio 2018 - 10 marzo 2019

a cura di: Giuliana Muscio, Stefania Ricci

Gli anni dal 1915 al 1927, trascorsi da Salvatore Ferragamo negli Stati Uniti, in particolar modo a Santa Barbara in California, sono la fonte d'ispirazione per il nuovo progetto espositivo del Museo Salvatore Ferragamo: dalla collaborazione con i registi più famosi del tempo, come David Wark Griffith e Cecil B. DeMille, all'apertura dell'Hollywood Boot Shop, il negozio in Hollywood Boulevard frequentato da star del calibro di Mary Pickford, Pola Negri, Charlie Chaplin, Joan Crawford, Lillian Gish e Rodolfo Valentino.

“Mi sembra di intravedere un parallelo tra l'industria cinematografica e la mia attività...quando le major superavano la fase iniziale per ingrandirsi e crescere, il mio negozio seguiva la stessa traiettoria.”

Prendendo spunto dal racconto autobiografico di Salvatore Ferragamo, la mostra indaga il fenomeno migratorio e l'influenza esercitata dal mito e dalla cultura italiana in California. Un'ampia sezione è dedicata alle produzioni cinematografiche californiane in cui è manifesto il richiamo all'italianità. Il percorso espositivo focalizza l'attenzione sul mondo dell'arte, dell'artigianato e dello spettacolo, aree d'interesse privilegiate dalla creatività di Ferragamo, sviluppandosi come la trama di un film. L'impressione per il visitatore di trovarsi su un set cinematografico è alimentata dall'allestimento scenografico di Maurizio Balò, che trae ispirazione dagli studios americani degli anni Venti.

In quegli anni il cinema muto italiano fornisce a Hollywood potenziali divi come Lido Manetti, Tina Modotti, Frank Puglia e Lina Cavalieri, quest'ultima presente in mostra attraverso quaranta dei trecento celebri ritratti che di lei fece su piatti di ceramica Piero Fornasetti. Altri giovani italiani, come Rodolfo Valentino, si impongono col loro fascino personale, dando origine al moderno divismo.

Il progetto espositivo, che mette in luce nomi e personalità note e meno note, senza trascurare il contributo italiano in area musicale, vuole anche chiarire la contraddittoria valutazione degli italoamericani da parte della cultura WASP (White Anglo-Saxon Protestant), combattuta tra la considerazione positiva della storia e della tradizione italiana e la critica negativa di alcuni aspetti che caratterizzavano lo stereotipo dell'Italiano – l'istintività, la passionalità o il sentimentalismo. Questo binomio di natura e cultura si ricompone in un equilibrio armonico nell'operato di alcuni performer, come Enrico Caruso, che fa tesoro delle proprie doti naturali, la voce e il corpo, e le affina grazie allo studio, alla tecnica e all'arte.

Attraverso fotografie, spezzoni di film, oggetti, abiti e raffigurazioni artistiche, la mostra illustra le relazioni e il ruolo svolto dagli Italiani e dall'arte italiana nella nascita del cinema muto, ma guarda anche all'argomento con occhio contemporaneo. Ne è infatti parte integrante il progetto *Two Young Italians in Hollywood*, curato da Lo Schermo dell'Arte Film Festival, che prevede il coinvolgimento di

due giovani artisti italiani che lavorano a Los Angeles. Manfredi Gioacchini e Yuri Ancarani sono stati invitati a realizzare due idee originali – una serie fotografica e una video installazione – in continuità ideale con quel tema. Cento anni dopo, chi sono gli Italiani che oggi lavorano a Hollywood? Cosa di quei luoghi colpisce lo sguardo di un artista che vi giunge dal nostro paese?

La mostra si avvale di prestiti prestigiosi, forniti da musei e collezioni pubbliche e private italiane e americane, e della collaborazione di alcune importanti istituzioni legate al mondo e alla storia del cinema, che hanno generosamente messo a disposizione conoscenze e consigli. Vi trovano spazio anche le produzioni americane girate in Italia in quegli anni, come *Ben Hur* o *Romola*, il film prodotto e interpretato da Lillian Gish e girato a Firenze, negli studi cinematografici di Rifredi.

Chiude il percorso la sala dedicata a Salvatore Ferragamo, dove sarà ricostruito fedelmente il negozio che il grande artigiano italiano aprì a Hollywood nel 1923. L'allestimento sarà accompagnato da una videoinstallazione che riprodurrà elementi reali della vita a Hollywood negli anni Venti.

Hollywood era allora poco più di un paesino. Gli studios cinematografici erano pochi, piccoli e di scarse finanze. Quando nel 1927 Ferragamo lasciò gli Stati Uniti, tutto era cambiato.

CAPSULE COLLECTION L'ITALIA A HOLLYWOOD

In concomitanza della Mostra *L'Italia a Hollywood*, inaugurata il 24 maggio 2018 al Museo Salvatore Ferragamo, Ferragamo's Creations propone un'esclusiva Capsule Collection costituita da tre modelli di scarpe da donna – **BELLA (1928)**, **ASSOLUTA (1929)**, **FOXTROT (1932)** – e tre modelli da uomo – **RAMON (1921)**, **SILENCE (1925)**, **SPECIAL (1926)** –, creati dal Fondatore nel periodo della sua permanenza in California: i primi tre rispettivamente per le attrici **Gloria Swanson**, **Mary Pickford** e **Joan Crawford**, mentre quelli da uomo tutti per **Rodolfo Valentino**.

L'Hollywood Boot Shop era frequentato dalle star più celebri del tempo, come Mary Pickford, Pola Negri, Charlie Chaplin, Joan Crawford, Lillian Gish e Rodolfo Valentino, con il quale Salvatore Ferragamo instaura rapporti non solo di lavoro, ma anche di amicizia e quotidiana frequentazione.

Per l'occasione sarà realizzato un packaging speciale e ogni scarpa sarà accompagnata da un certificato di edizione limitata (analogamente a quanto avviene per tutte le calzature Ferragamo's Creations).

Ufficio stampa:

Marco Brusamolin

+39 02 77111439

marco.brusamolin@ferragamo.com

Giuseppe Poeta

+39 055 3562401

giuseppe.poeta@ferragamo.com